



di rappresentanza e la terrazza belvedere; quello centrale di raccordo, con gradoni e esedra; quello meridionale di servizio e della domus. Una delle principali testimonianze archeologiche di Ventotene è offerta infatti dalla grandissima quantità di intonaci e di stucchi dipinti che dovevano decorare i vari ambienti della villa di Punta Eolo e del padiglione soprastante la peschiera. Nel grande contenitore a parete sono esposte delle campionature di reperti rinvenuti sporadicamente nell'area della villa di Punta Eolo. Tra questi è possibile vedere alcuni marmi, stucchi con ancora ben conservate le decorazioni policrome, e intonaci dai soggetti più vari e dai colori vivaci.

Stanza 4

In questa stanza prosegue l'esposizione dei reperti provenienti dalla villa di Punta Eolo. Nella vetrina a destra sono esposti altri intonaci ritrovati però nell'ultima campagna di scavi terminata nel 2006. Mentre nella parete a sinistra troviamo tubuli e tegulae mammatae provenienti dal calidarium dell'impianto termale. Nella stessa vetrina sono esposti anche vari mattoni con bolli provenienti da fabbriche campane e romane. Dinanzi al vano finestra vi è un supporto con il calco dell'erma di Giove Ammone, Giove nella parte barbata e Amon dalla testa di ariete, l'originale ritrovato nel 1771 è oggi conservato al Museo Nazionale di Napoli. Di fronte, in un'altra teca, ritroviamo la testa ritratto di Tiberio giovane, rinvenuta nel bacino portuale nel 1956, trafugata nel 1979, e recuperata nel 1991 in Germania. Nella vetrina a destra si ha poi una serie di lastre fittili del tipo "Campana" che servivano generalmente, come spiegato in un disegno, a decorare la parte superiore dei portici e dei peristili.

A parete si presentano poi disegni ricostruttivi delle singole lastre, con evidenziati i frammenti esposti nella vetrina. A lato è esposta una lastra, con scena di oracolo, ricomposta al vero con l'ausilio di due frammenti originali. Per quanto riguarda Ventotene, si sono potute riconoscere dai pochi frammenti a disposizione, almeno sei lastre di soggetto diverso. La casualità dei rinvenimenti, legati purtroppo alla raccolta sporadica del materiale, non permette di precisare quali ambienti della villa di Punta Eolo fossero decorati da lastre "Campane".

STANZA 5

Nella prossima e ultima stanza, ancora in allestimento, troviamo alcuni plastici e reperti di rilievo che completano e concludono il tour. Il primo pannello illustra il sistema di approvvigionamento idrico dell'isola: si possono vedere le mappe delle due grandi cisterne "dei Carcerati" e "di Villa Stefania" e una pianta generale dei condotti che da qui raggiungevano l'intera isola, alimentando esaustivamente anche l'area portuale più lontana. Il plastico sottostante rappresenta la cisterna "dei Carcerati". Altri due plastici testimoniano i diversi passaggi dell'impianto delle terme: il primo mostra la prima fase, dove dietro il calidarium (qui è mostrata la sezione spiegando il sistema di riscaldamento della piscina, chiamato prefunneo) ed il frigidaria minore con acqua non riscaldata. Il secondo mostra l'aggiunta del sistema di riscaldamento a questa piscina; da quel momento le terme avevano due calidaria, un tepidarium e un frigidarium (situati in un'area settentrionale e non compresa nei plastici) Sulla sinistra, in una piccola vetrina, troviamo una valvola di scarico in bronzo.

- Procedendo lungo la parete di sinistra, notiamo lo stemma borbonico, originariamente appeso nel timpano della chiesa, caduto nel 2001, frantumandosi. L'originale è stato restaurato ed è qui esposto, mentre una copia in gesso si trova in chiesa.
- Procedendo con il tour possiamo vedere: - al centro, una tomba con copertura detta "alla Cappuccina" del II secolo d.c., contenente un sarcofago marmoreo con ossa di donna di circa 35 anni; - sul lato destro troviamo un pannello relativo alla necropoli in località Cala Battaglia, dove si trovavano tombe in stile ellenistico, decorate con intonaci colorati, che oggi sono quasi del tutto scomparsi; con una piccola vetrina che contiene diversi reperti della zona di Punta Eolo e dalla necropoli in località Cala Battaglia;
- Sul lato sinistro, copia dell'iscrizione funeraria relativa a Metrobio, citato come il prefetto, cioè il curatore degli interessi imperiali a Ventotene. L'iscrizione è datata intorno al I secolo d.c. ed è stato recuperato nel 1771 ed oggi è esposto al Museo Nazionale di Napoli. Alla fine della stanza, con l'ultimo plastico, c'è la ricostruzione della piazza d'armi del dicembre 1815.



Comune di Ventotene

Museo Storico Archeologico di Ventotene
Piazza Castello, 1 - 04031 Ventotene (LT)
Tel. 0771.85345

Cooperativa "Terra Maris"
Via Luigi Iacono, 79 - 04031 Ventotene (LT)
P. IVA 02977000591

www.edartcomunicazione.com

MUSEO STORICO ARCHEOLOGICO DI VENTOTENE



Comune di Ventotene



Il Museo di Ventotene, nato come consegna diretta di una mostra realizzata nel 1983 dall'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale sull'arcipelago pontino attraverso i tempi, mantiene ancora oggi un prevalente carattere didattico. L'esposizione prevede un itinerario in grado di consentire l'immediata ricezione dello sviluppo storico generale dell'isola. Naturale supporto di questo "discorso storico" sono i vari reperti, per lo più provenienti da recuperi sporadici, che danno tra l'altro un'idea dell'enorme potenzialità archeologica dell'isola.

Si fa precedere la descrizione delle singole sale da una piantina del complesso museale ricordando che, proprio per riallacciarsi alla natura stessa di Ventotene, l'esposizione prenderà il via dal tema subacqueo e marino per poi passare all'esame della documentazione di superficie.

Ingresso

La visita inizia con una panoramica della situazione topografica dell'isola in epoca romana, facilitata dalla presenza di un plastico in cui è possibile individuare nella parte a sinistra (nord dell'isola) la villa imperiale di punta Eolo, preceduta dalla zona portuale e dalla peschiera, cioè l'impianto di itticultura che riforniva la parte imperiale, mentre si estende sino a metà dell'isola l'acquedotto composto da sei cisterne utilizzate per rifornire di acqua piovana l'isola vista l'assenza di sorgenti.

Cortile coperto

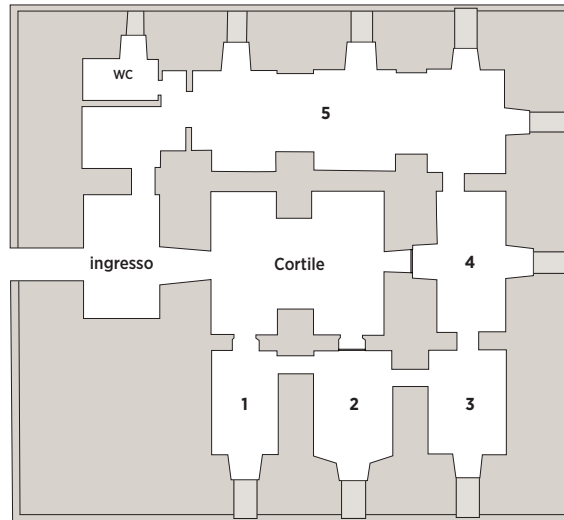
Si prosegue la visita entrando nel cortile coperto e piegando subito a sinistra, nel primo pannello dedicato alla geologia si descrive l'origine delle isole pontine e l'evoluzione delle stesse nel corso dei millenni.

Proseguendo, nel successivo pannello, è possibile vedere come Ventotene, fosse, sin dai tempi più antichi al centro delle rotte commerciali. Grazie alle quali oggi ci giungono diversi reperti tra i quali troviamo ancora di diversa origine e periodo e anfore delle più svariate forme. Iniziando dalle ancore litiche (in pietra) le più antiche, troviamo: tre ancore a ciambella, si pensa risalenti all'epoca protostorica; un'ancora dalla forma triangolare con l'aggiunta di due marre lignee utilizzate per la ricerca di un appiglio stabile sul fondale; tre ceppi di ancora greca che come indicato nel disegno del pannello andavano a completare la parte lignea dell'ancora. In fondo a sinistra è possibile invece vedere ceppi di piombo, di origine romana, e la

ricostruzione dal vero di due ancore, resa possibile grazie ai ritrovamenti avvenuti nei fondali del lago di Nemi come indicato nel pannello.

Lasciando il discorso "ancora", nella parte destra troviamo le anfore. È possibile notare come siano varie le forme di queste, dovute a tre principali motivi: popolo di provenienza, periodo e utilizzo. Una prima catalogazione delle anfore ci viene da Dressel, uno studioso, che numerando le diverse forme ha dato origine alla tavola, che porta il suo nome. Al centro del cortile troviamo parte del relitto di Punta dell'Arco del I° a.C..

Reperto importante è il Dolio della capacità di circa 2000 litri che doveva probabilmente far parte di una serie di grandi contenitori dello stesso tipo inseriti stabilmente nella stiva insieme ad anfore. I Dolia a differenze delle anfore più piccole erano parte del carico fisso sulle navi. L'individuazione di questa rete di traffici è stata possibile grazie ai rinvenimenti di differenti contenitori grandi e piccoli (questi ultimi anfore Dressel 2-4) con marchi di fabbrica e di produzione, che hanno consentito di ricostruire sia il percorso



di andata che quello di ritorno. Affianco al Dolio troviamo alcuni lingotti di piombo che recano degli stampigli con i nomi di Caius Utius, Caius Fidius Sextius Lucretius, noti commercianti che trasportavano metallo dalla Spagna. Nella vetrina sulla parete opposta troviamo alcuni chiodi e due anelli in piombo impiegati per le manovre delle vele, come appare ben evidenziato nelle due immagini proposte, e uno scandaglio, anch'esso di piombo.

Stanza 1

In questa stanza prosegue e si conclude il tema dell'archeologia subacquea.

Sulla parete destra troviamo i reperti provenienti dal relitto di Cala Rossano, mentre a sinistra quelli del relitto delle Grottele. Iniziando dalla parete destra nella prima vetrina troviamo alcuni frammenti di anfore con uno strato interno di resina che serviva da impermeabilizzante, alcuni colli

d'anfora recanti delle iscrizioni d'informazione sul contenuto dette "Tituli picti", e alcuni coperchi destinati alla chiusura delle anfore. Proseguendo l'anfora qui esposta conteneva garum, la prelibata salsa di pesce, rinomatissima presso i Romani.

Nella vetrina successiva tra i reperti esposti, con il numero 7, troviamo la "cuticola" detta anche pietra di paragone, utilizzata dai commercianti per saggiare il titolo delle monete.

Nella parete opposta troviamo i reperti provenienti dal relitto delle Grottele. Tra gli oggetti recuperati, il gruppo più cospicuo si riferisce a decorazioni di klinai (i tipici letti - divani) che, a giudicare dalla grande quantità di pezzi (circa 400), potrebbero forse essere considerati oggetto di commercio.

Stanza 2

Procedendo con il "viaggio" tra i relitti, in questa sala troviamo la descrizione del ritrovamento di 5 nuovi relitti prevalentemente mercantili, di ampio spettro cronologico - rinvenuti nelle ricerche effettuate nel corso del 2008-2009 nelle acque antistanti Ventotene. I loro carichi sono stati preservati in virtù del fatto che i relitti giacevano molto in profondità nell'acqua (100-140 mt), e sono stati mantenuti in ottime condizioni dalle difficoltà di saccheggio e dalla mancanza di correnti sotterranee che riducono al minimo la dispersione. Il primo pannello espositivo a destra descrive "Il Commercio", relativo al commercio di generi alimentari, probabilmente la fornitura di olio d'oliva e grano, prioritaria per Ventotene, per mancanza di produzione locale. Le provviste di grano provenivano principalmente dalle rotte primarie - dall'Africa e dalla Spagna a Roma. A conclusione di questo tour di archeologia subacquea, si trova una carta archeologica dell'isola che mostra una veduta di Ventotene in epoca classica (tabellone 4): in primo piano il porto, a sinistra la peschiera "La Peschiera" e sopra un insediamento residenziale e a destra non visibile nella foto "a" - il promontorio e l'imponente Villa di Punta Eolo. La linea mediana dell'isola è attraversata dalle due grandi cisterne di acqua piovana (grotta dei Carcerati e Villa Stefania), i rami dell'acquedotto che alimentano l'intera isola partendo da qui; nelle immediate vicinanze si trova l'area della necropoli, che si estende da Cala Battaglia a Cala Nave. La parte meridionale dell'isola, coincidente con la vetta più alta, Punta dell'Arco, era molto probabilmente vocata all'agricoltura. Il quinto pannello espositivo riguarda il porto, interamente falsificato nel banco di roccia. Il sesto pannello illustra la grande peschiera, anch'essa interamente forgiata nel banco di roccia, e i resti del suddetto insediamento abitativo (probabilmente legato alla Villa imperiale), i cui ruderi si estendono sui piccoli scogli di Cala Nave, un tempo collegati alla terra.

Stanza 3

Nella stanza sono illustrate, con pannelli, le caratteristiche della grande villa di Punta Eolo. Nel primo pannello si hanno vedute aeree, planimetrie e disegni di Mattej (sec.XIX) relativi alla villa, e la descrizione della sua strutturazione in tre settori distinti: quello settentrionale con la parte nobile della villa con aree a giardino, le terme, le stanze e gli ambienti